
Minime note sulla prima edizione milanese de *La Diana* di Jorge de Montemayor

Carlo Pulsoni

Le vicende editoriali di una delle più fortunate novelle pastorali del XVI secolo, *La Diana* del portoghese Jorge de Montemayor, si legano indissolubilmente alla biografia del suo autore e in particolare ai suoi viaggi errabondi alla ricerca di fortuna.¹ Dopo aver soggiornato svariati anni in Castiglia, il poeta si sposta nelle Fiandre, salvo tornare nella penisola iberica nel 1558, stabilendosi a Valencia, «seguramente atraído por las posibilidades que le ofrecía su corte virreinal» (MONTEMAYOR 2012, p. 15).² Qui pubblica nel 1558 o nel 1559, per i torchi di Joan May, la sua opera più famosa, *Los siete libros de la Diana*, dedicandola a don Joan Castella de Villanova, «señor de las baronías de Bicorb y Quesa». Verosimilmente nel 1560, forse a seguito della condanna delle sue «Obras [...] en lo que toca a devoción y cosas Christianas» nell'Indice dei libri proibiti (1559) (BUJANDA 1984, n. 544), si trasferisce in Italia, dove «quizá esperaba contar allí con la petición del duque de Sessa, al que había dedicado su Segundo cancionero en 1558, gobernador de Milán desde ese mismo año» (MONTEMAYOR 2012, p. 16). A Milano, nel 1560 o forse nel '61 (MONTEMAYOR 2012, p. 16, nota 20), vede la luce, per i tipi di Andrea de' Ferrari – uno stampatore la cui attività si limita al solo settimo decennio, a giudicare dai dati forniti da EDIT16 –, una nuova edizione della *Diana*.³ Questo il frontespizio: «Los siete | libros de la | Diana de | Jorge de Monte | Mayor. | A la ylustre Señora Barbara Fiesca | Cavallera Vizconde. | Con privilegio que nadie lo pueda | vender, ni imprimir en este estado | de Milan sin licencia | de su Autor. | So la pena contenida en el original».

1. Un quadro biografico dell'autore in MONTEMAYOR 2012, pp. 7-18.

2. In precedenza MONTERO 2004, p. 95.

3. Così nel colophon: «In Milano per Andrea de Ferrari | nel corso di porta Tosa». La produzione di libri di Andrea de' Ferrari si rivela assai parca: EDIT16 censisce solo quattro titoli, compreso il nostro.

Considerato che Montemayor muore all'inizio del 1561, questa edizione andrebbe valutata, dal punto di vista teorico, alla stregua di ultima volontà autoriale (ALATORRE 1998, p. 418), dal momento che egli certamente vi mette mano, inserendo non solo la lettera dedicatoria a Barbara Fieschi, moglie di Gianluigi Visconti, che rimpiazza quella a don Joan Castella de Villanova della *princeps*, ma anche una serie di innovazioni, puntualmente registrate nell'edizione curata da Juan Montero (MONTEMAYOR 1996, p. LXXXIV). Pur rilevando che si tratta di interventi riconducibili all'autore (p. LXXXIV), lo studioso ritiene però che «diversas razones [...] aconsejan tomar el texto de la *princeps* como base para cualquier edición rigurosa de la obra» (p. LXXXI); «las desventajas [...] de esta edición [di Milano] estriban en que deriva de un texto inferior en calidad a la *princeps* – del que lógicamente hereda errores – y que la revisión de que fue objeto – seguramente bajo la forma de apuntes sobre el ejemplar utilizado como modelo – es de autoría incierta y carente de homogeneidad. Por estas razones no es posible tomar en sentido estricto esta edición como el reflejo de la voluntad última de Montemayor, pero sí conviene darle un lugar preferente tras la *princeps* a la hora de acometer la edición crítica» (p. LXXXV).

Senza entrare nel merito della complessa vicenda testuale dell'opera e degli approcci differenti finora messi in atto dagli editori (MONTEMAYOR 1996, p. XC, nota 15), qui interessa solo rilevare l'importanza dell'edizione milanese nella prima fortuna italiana dell'opera, come induce a pensare la presenza di alcuni testi legati all'Italia, che non figurano nella *princeps* né tampoco nelle altre edizioni antiche. Mi riferisco non solo all'epistola a Barbara Fieschi, già menzionata in precedenza, dove si esplicita, verosimilmente enfatizzandolo, il ruolo della destinataria nella diffusione dell'opera nei nostri confini, ma anche ai due sonetti, posti dopo di essa, rispettivamente *O sacro cigno del famoso Tago* di Luca Contile – letterato e poligrafo (MUTINI 1983),⁴ che proprio nel periodo della stampa della *Diana* risulta attestato a Milano presso gli Avalos –, e *Si al celebrado Tajo ympetuoso* di Don Gerónimo de Texedo, autore del quale non si sa a tutt'oggi nulla.

Qui di seguito i testi in questione:⁵

4. Si veda pure SALZA 1908 e soprattutto GIGLIUCCI 2009.

5. Nella trascrizione dei testi ho rispettato la grafia originale; ho però seguito la consuetudine moderna per quanto concerne l'unione e la separazione delle parole, l'uso della punteggiatura, l'impiego delle maiuscole, dei segni diacritici e degli accenti.

A la ylustre Señora Bárbara Fiesca, cavallera Vizconde, Iorge de Montemayor

Que sin el favor de V.S. no pueda Diana entrar en Italia, no ai por qué espartarme, pues sólo él basta para que, aunque sea como es pastora, pueda hablar en presencia de todos los príncipes della. Y si la del cielo toma el resplandor de Apolo para comunicalle al mundo, bien es que ésta lo tome de V.S., en quien le ai tan grande qu'es fuera de toda humana consideración. Ella salió a luz en España, a ruego de algunas Damas y Cavalleros que yo deseava complazer, debaxo de protección ajena, y ahora viene a esta provincia felicíssima debaxo del anparo de V.S., que no será menos onrra para el libro que gloria para mí, pues acerté a hazer tan buena elección. Suplico a V.S. ponga los ojos, primemero [sic!] que en este pequeño servicio, en la voluntad y ánimo con que lo hago; y pues a dado V.S. tanta onrra a la nación española y tanta autoridad a su lengua vulgar, no se le niege a la hermosa Diana, por aver sido pastora de tanto valor y hermosura que por sola ella merece su libro ser estimado y favorecido de V.S. Vale

Luca Contile a Giorgio Montemaggiore

Sonetto

O sacro cigno del famoso Tago,
 dunque puoi tanto fra l'humane genti,
 si che col canto sai mirabilmente
 di Diana produr novella imago!
 Dunque tu nel cantar sonoro e mago
 hai la triforme Dea visibilmente
 a gli occhi nostri comparir presente,
 onde il mondo divien tranquillo e
 vago!
 Dunque dal chiaro ciel, dal centro
 oscuro
 hai più che Orpheo saputo con la
 cetra,
 far la Dea d'ogni notte chiara duce!
 Deh, perch'io di veder suoi lumi curo
 più ch'altro ben, da lei sol gratia
 impetra
 ch'io, tenebroso Luca, de sua luce.

De Don Gerónimo de Texedo al Autor

Soneto

Si al celebrado Tajo ympetuoso,
 Sireno, con tu musa enriqueciste,
 y tanto al claro Ezla engrandeciste
 como el Toscano al Sorga deleitoso;
 no menos al ýnsubre llano hunbroso,
 a cuyos canpos por su bien veniste,
 de nueva yerva y flotes lo vestiste,
 con onrra del Tesín y el Poo famoso.
 A do con dulce canto nos mostraste
 la hermosura y gracia sobrehumana
 d'aquella de que [e]l mundo dexas
 lleno.
 Y tanto a ti y a ella sublimaste
 que no ay a quien mirar sino a Diana
 ny aun ay a quien oýr sino a Sireno.

Il coinvolgimento di Contile nel volume potrebbe essere dipeso dalla sua vicinanza a Barbara Fieschi, se è lei la «Cavaliere Visconti» di cui parla nelle sue lettere: si veda, ad esempio, quella al Tasso del 12 marzo 1561: «vorrei prima darvi avviso della risposta che mi daranno et la Marchesa di Sonzino *et la signora Cavaliere Visconta*, alle quali fin hora

non ho avuto commodità di parlare»;⁶ o in precedenza l'epistola «Al cavaliere Marescotti» del 2 gennaio 1545: «Poi compariscono *la signora Cavaliera Visconti* et la signora Lucia Visconti; la prima è di sì viva bellezza, che agevolmente ogni desiderio commuove» (CONTILE 1564, c. 110rv). D'altro canto non vanno dimenticati i numerosi tentativi del Contile di accreditarsi presso la Corona spagnola, forse appunto anche attraverso la sua presenza in un libro che era già un *best-seller*; per arrivare al suo scopo si era atteggiato pure come consulente editoriale per la ristampa della traduzione dell'*Odissea* di Gonzalo Pérez, segretario di Filippo II (GONZALEZ PALENCIA 1946), a Venezia, città dove era anche uscita nel 1553 la prima edizione dell'opera:

Io ho parlato più volte col sig. Garzia Hernando per vedere che l'Homero di lei si ristampasse, et avenga ch'Alonso Ulloa lo presentasse all'Academia Venetiana, et che quivi sia stato trattenuto più di un anno, nondimeno il s. Garzia non ha lasciato più volte di ricordare che 'l detto libro, non mettendosi in stampa, fusse restituito. Vero è che per questo non saremmo rimasi di trovarn'un altro, massimamente che 'l Giolito libraro ne ha degli stampati et de' medesimi che V.S.R. ha tradotti, imperò crediamo ch'ella in quello che tiene l'Academia habbia segnata qualche correctione, et perciò non haviamo deliberato altro, senza qualche avvertimento che ci venga fatto da lei. Ho parlato per tal negotio al sudetto Giolito et si è offerto di ristamparlo con ogni diligenza, ma perché la lingua nella maggior parte d'Italia non è intesa, però questi stampatori non vogliono sopra di loro stampar libro, che non possa haver comunemente spaccio. Pure quando V.S.R. si deliberi, ci mandi a dir una minima parola che non mancaremo mai. Desidero però ch'ella quanto più presto fusse possibile ci facesse intender l'animo suo, massimamente c'havendo io negoziato con questi Signori a beneficio del S. Sforza Pallavicino, là ond'egli è fatto Governatore generale di questa Repubblica, disegno di ritornarmene in Milano, dov'ho servito con molte mie fatiche più di venti anni a Ministri di Carlo v [Venezia, 2 aprile 1560] [CONTILE 1564, cc. 237v-238r].⁷

Qualche mese dopo provò a ripetere l'operazione a Milano:

per replicarle il desiderio che io tengo ch'ella mi faccia favore di darmi il negotio in mano del suo bellissimo Homero, volendolo ella far ristampare, sì come ne dette aviso in Venetia, et come Garzia Hernandez et io procurammo di sodisfarla. Di poi le ho scritto che qui si potrà molto meglio ristamparlo, sì per esser luogo

6. CONTILE 1564, c. 301r (sulla lettera cfr. PROCACCIOLI 2009, p. 306, nota). L'identificazione è proposta anche da BALSAMO 2007, p. 406, n. 876, sulla base del volume GOSELLINI 1572 (la copia segnata 6.21.B.11 della Biblioteca Nazionale di Roma presenta delle correzioni marginali coeve).

7. Si veda pure RONCHINI 1872, pp. 8-10.

fatto più a nostro modo, sì ancora per che 'l libro ritrovarà più spaccio ch'in Venetia, replico in questa il medesimo, pur che V. Signoria Reverenda si risolva, ch'a me non può succeder cosa più grata che servirla [Milano, 29 agosto 1560] [CONTILE 1564, cc. 268v-269r].⁸

Tornando comunque all'edizione milanese della *Diana*, il paratesto iniziale viene «contestualizzato» e legato al territorio dove essa vede la luce; solo in seguito trova spazio l'unico sonetto superstite della *princeps, Parnaso monte, sacro y celebrado* di Hirónimo Sampere.⁹

A queste osservazioni sulla prima fortuna italiana dell'opera, si può aggiungere un ulteriore piccolo tassello che mette forse in relazione una copia di questa edizione alla produzione letteraria nostrana: mi riferisco alla presenza di una mano che verga il frontespizio dell'esemplare segnato 6.19.G.56 della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma.

Qui di seguito riporto in corsivo le note manoscritte ivi presenti, e in tondo, tra parentesi quadre, il testo a stampa posto accanto ad esse:

Rio veneno [Diana] quia sia ille
[Diana de] *veneno*

Carino a Fileno quanto

Si tratta di una serie di indicazioni che potrebbero rinviare da un lato alla condanna nell'*Indice* delle opere del Montemayor («veneno», posto accanto a Diana), dall'altro a pseudonimi usati da Marino, che passa effettivamente da un iniziale «Carino» a «Fileno». Sarebbe suggestivo supporre che l'ignoto annotatore abbia voluto alludere proprio all'autore dell'*Adone*, vergando quei nomi sul frontespizio.¹⁰ Grazie ad essi intendeva forse accennare alla conoscenza che il Marino aveva della produzione del Montemayor: come era già noto all'epoca, Marino traspose infatti la *Historia de Piramo y Tisbe* – attestata in appendice alla *Diana* solo in edizioni seguenti a quella milanese (MONTEMAYOR 1996, pp. LXXXVI-XC, in part. LXXXIX-XC) – nell'Idillio VIII della *Sampogna*, giustappunto intitolato *Piramo e Tisbe* (MARINO 1995, pp. 397-458). La notizia del «plagio» si

8. Un rapido accenno all'*Odissea* anche nella lettera a «Consalvo Perez» del 6 novembre 1560. Sarebbe suggestivo ipotizzare che nel proporre la ristampa del volume a Milano, il Contile pensasse proprio all'editore della *Diana*, Andrea de' Ferrari. Certo è che il testo non uscì nel capoluogo lombardo ma di nuovo a Venezia (PÉREZ 1562).

9. Cfr. da ultimo CERRÓN PUGA 2013, pp. 164-166.

10. Posteriore è la mano che appone una firma, peraltro illeggibile, a piè di pagina.

diffuse talmente che lo stesso Marino fu costretto ad ammettere di aver tradotto l'idillio da «altro linguaggio straniero, tuttoché il primo et antico fonte da cui procedono amendue i nostri ruscelli sia Ovidio, et forse prima d'Ovidio alcun altro greco». ¹¹ E chissà se tra coloro al corrente del furto non ci sia stato anche l'ignoto postillatore della copia della *Diana* della Biblioteca Nazionale di Roma...

Bibliografia

- ALATORRE 1998 = A. ALATORRE, *El texto de la Diana de Montemayor*, «Nueva revista de filología hispánica», 46, 2, 1998, pp. 407-418.
- BALSAMO 2007 = J. BALSAMO, *Poètes italiens de la Renaissance dans la bibliothèque de la Fondation Barbier-Mueller*, Catalogue établi par J. Balsamo avec la collaboration de F. Tomasi, préface de C. Ossola, 2, Genève, Droz, 2007.
- BUJANDA 1984 = J.M. de BUJANDA, *Index de l'Inquisition espagnole (1551, 1554, 1559)*, Sherbrooke, Centre d'études de la Renaissance, 1984.
- CERRÓN PUGA 2013 = M.L. CERRÓN PUGA, *Los peligros de la pluma. Notas sobre Alfonso de Ulloa y la censura*, in I. RAVASINI, I. TOMASSETTI (a cura di), «Pueden alzarse las gentiles palabras» per Emma Scoles, Roma, Bagatto, 2013, pp. 155-178.
- CONTILE 1564 = L. CONTILE, *Delle lettere di Luca Contile*, Pavia, appresso Girolamo Battoli ad instantia di Gio. Battista Turlini libraio, 1564.
- GIGLIUCCI 2009 = R. GIGLIUCCI (a cura di), *Luca Contile da Cetona all'Europa*, Manziana, Vecchiarelli, 2009.
- GONZALEZ PALENCIA 1946 = A. GONZALEZ PALENCIA, *Gonzalo Perez Secretario de Felipe segundo*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1946.
- MARINO 1995 = G.B. MARINO, *La Sampogna*, a cura di V. De Maldè, Parma, Guanda, 1995, pp. 397-458.
- GOSELLINI 1572 = *Rime del S. Giuliano Gosellini*, Milano, Paolo Gottardo Pontio, 1572.
- MONTEMAYOR 1996 = JORGE DE MONTEMAYOR, *La Diana*, ed. J. Montero, estudio preliminar de J.B. Avalor Arce, Barcelona, Crítica, 1996.
- MONTEMAYOR 2012 = JORGE DE MONTEMAYOR, *Poesía selecta*, ed. J. Montero y E. Rhodes, Barcelona, Castalia, 2012.
- MONTERO 2004 = J. MONTERO, *Sobre imprenta y poesía a mediados del XVI (con nuevos datos sobre la princeps de «Las obras» de Jorge de Montemayor)*, «Bulletin Hispanique», 106, 2004, pp. 81-102.
- MUTINI 1983 = C. MUTINI, *Contile, Luca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 28, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1983, [http://www.treccani.it/enciclopedia/luca-contile_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luca-contile_(Dizionario-Biografico)/).

11. MARINO 1995, p. 45, libro al quale rimando per la ricostruzione dell'intera vicenda. Si veda pure RUSSO 2008, pp. 215 e 329, e anche pp. 77 e 163 per l'alternanza nell'uso dei nomi pastorali di Carino e Fileno da parte di Marino.

PÉREZ 1553 = *La Ulyxea de Homero repartida en XIII libros*, traduzida de griego en romance castellano por el Señor Gonçalo Pérez, Venetia, Gabriel Giolito de Ferrariis, 1553.

PÉREZ 1562 = *La Ulyxea de Homero*, traduzida de griego en lengua castellana por el Secretario Gonçalo Pérez, nuevamente por él mismo revista y emendada, Venetia, Francisco Rampazeto, 1562.

PROCACCIOLI 2009 = P. PROCACCIOLI, *Contile epistolografo: le lettere tra autopromozione e «speculazione de i perfetti modi, che usar si deono»*, in GIGLIUCCI 2009, pp. 297-344.

RONCHINI 1872 = A. RONCHINI, *Lettere di Luca Contile tratte dagli autografi che si conservano a Parma nell'Archivio Governativo*, «Archivio Veneto», 2, 1872, pp. 3-117.

RUSO 2008 = E. RUSSO, *Marino*, Roma, Salerno, 2008.

SALZA 1908 = A.E.K. SALZA, *Luca Contile. Uomo di lettere e di negozi del secolo XVI*, Roma, Bulzoni, 2007 (ristampa del volume apparso nel 1908).